

La mamma del piccolo uscita dal coma. Interrogato il padre tomato da Parigi



FIRENZE. Ha sofferto, il piccolo Ludovico, prima di morire. Si sarà svegliato, spranzando gli occhioni sul viso della mamma che era sopra di lui e lo stava strangolando. Ancora intontito dai sonni, forse non ha nemmeno capito cosa stava succedendo. Poi le sei coltellate al collo e la morte. Una morte atroce per il bambino di cinque anni ucciso dalla madre, Alessandra Bresciana Torri, in un attacco di follia. La donna, tra le 23 e le 24 di mercoledì, non ha retto alla sua depressione. Sola nella bellissima casa di famiglia, mentre il marito, il marchese Camillo D'Afflitto, si trovava a Parigi per lavoro, è andata nella camera dove il figlio dormiva e gli ha stretto intorno al collo un collant. Ludovico respirava ancora quando la madre lo ha colpito con il coltello da cucina. La calza trovata stretta intorno al collo, dunque, non è servita, come era stato ipotizzato in un primo momento, per tamponare il sangue che sgorgava dalla ferita.

La ricostruzione dell'omicidio è quanto risulta dagli esami necroscopici eseguiti dal medico legale Giovanni Morali. L'ipotesi, che è stata fatta ieri mattina dalle 11 alle 13, ha accertato che il piccolo è morto per asfissia. Non è passato una manna di una furia omicida che ha fatto crescere, tra gli investigatori, gli interrogatori sull'infuso che gli psicofarmaci possono avere avuto sulla donna che, dopo aver ucciso il figlio, lo tentò il suicidio.

Uscita dal coma. Alessandra Bresciana Torri, 47 anni, ieri è uscita dal coma. E così, ricorda come si chiama e dove abita, ma non ricorda cosa sia successo. Si è risvegliata nel reparto di tossicologia dell'ospedale fiorentino di Careggi, dove si trova in stato di arresto. Ha scambiato qualche parola con i medici, che la tengono sotto osservazione per le conseguenze del tentato suicidio. Intanto è arrivato a Firenze il padre di Ludovico, il marchese Camillo D'Afflitto, gentilezza e collezione di arte contemporanea, che si trovava a Parigi per seguire un mercato d'opere. Sconvolto dalla tragedia, il marchese si è recato in questura accompagnato dalla sorella Ludovica e quando è uscito è salito in auto senza rispondere alle domande dei giornalisti. Camillo D'Afflitto è rimasto negli uffici della squadra mobile per tre ore e mezza. Lo ha interrogato il commissario La Malfa per tentare di ricostruire la vita della moglie e capire cosa può aver scatenato la furia omicida. Ma sembra che non ci sia, all'interno del ménage coniugale, niente che possa aiutare a capire le motivazioni dell'omicidio. Camillo D'Afflitto ha riferito agli investigatori che i rapporti con la moglie era buoni, sereni, senza nemmeno uno screzio. Di recente erano stati insieme in vacanza nella casa dell'isola d'Elba e le condizioni della moglie, solferite di invidia e di forti depressioni, erano nettamente buone rispetto al passato. Proprio perché la moglie stava bene, era partito per la Francia senza alcuna preoccupazione. Ha detto anche che Alessandra amava Ludovico in maniera possessiva. Si preoccupava dei più banali riflettore. E solo pochi giorni fa, dopo aver scoperto una macchiolina sul piede del bambino, la madre lo aveva immediatamente accompagnato dal dermatologo per paura che si trattasse di qualche fungo pressò al mare. Prima di lasciare la questura il marchese ha chiesto di poter vedere la moglie, ma trovandosi allontanata in ospedale in stato d'arresto, la richiesta non è stata accolta. Il sostituto procuratore Em-



Camillo D'Afflitto, 69 anni, l'immaginario Alessandro Torri e nel basso Renzo Giorgini

# Firenze, la doppia morte di Ludovico

## Il bimbo di cinque anni prima strangolato poi sgozzato

L'autopsia ha accertato che Ludovico, il bambino di cinque anni figlio del marchese Camillo D'Afflitto, non è passato dal sonno alla morte. La madre, Alessandra Bresciana Torri, prima lo ha strangolato e poi lo ha finito con sei coltellate al collo. Ieri, uscita dal coma, Alessandra Bresciana Torri non ricordava niente di quello che era successo. Il marito, tornato da Parigi, è stato ascoltato dai funzionari di polizia.

ROMA. Dieci parole. «Le medicine mi hanno portato a fare il gesto peggiore. Dieci parole che basterebbero ad aprire un dibattito: chi ha imbottito di tranquillanti la donna in crisi depressiva che a Firenze ha ucciso il figlio di 5 anni e ha provato a togliersi la vita? Perché? Davvero non c'era alternativa terapeutica? Dibattito che se c'è, comunque, è solo sui media. I farmacisti, gli esperti e gran parte degli psichiatri vi si sottrae subito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SERRINI

La lettera, trovata ai piedi del bambino, non segue un filo logico, è sconclusionata. «I dottori cominciano a dire che sto bene - scrive la donna - anzi meglio. Ma io sto male. Mi pare che la testa sia impazzita con tutte le medicine. La marchesa era in cura da più di un anno presso gli specialisti della ca-

Lo specialista Benedetto Straceno, cattedratico di psichiatria al centro Mario Negri di Milano è un contro-privato di parecchie farmaceutiche. Lui ovviamente non conosce la storia medica di Alessandra Bresciana Torri, sa più o meno quello che hanno scritto tutti i giornali (che faceva uso di Roipnol e di tranquillanti, non sa come e quanto fosse depressa. Di una cosa, però, è sicuro: il Roipnol è una benzodiazepina. Come tante altre, come il Valium per capire. È una sostanza diffusissima, la usano quotidianamente milioni e milioni di persone in tutto il mondo. E trovo francamente assurdo, risibile che si possa fare un'associazione, tra l'uso di questi farmaci e la decisione di uccidere qualcuno e di uccidersi. Insomma:

Psicofarmaci

La lettera, trovata ai piedi del bambino, non segue un filo logico, è sconclusionata. «I dottori cominciano a dire che sto bene - scrive la donna - anzi meglio. Ma io sto male. Mi pare che la testa sia impazzita con tutte le medicine. La marchesa era in cura da più di un anno presso gli specialisti della ca-

## Gli esperti: psicofarmaci si e no

Non si può dire che il bimbo di cinque anni sia stato strangolato e poi sgozzato. È un'ipotesi che si è formata in un momento di estremo dolore. Ma se si guarda la storia della donna, si vede che il bimbo è stato strangolato e poi sgozzato. È un'ipotesi che si è formata in un momento di estremo dolore. Ma se si guarda la storia della donna, si vede che il bimbo è stato strangolato e poi sgozzato.

Depressione e malattia. E di una cosa si può essere certi: che un ipnotico come il Roipnol e gli altri tranquillanti di cui si parla non hanno il potere di indurre i soggetti a fare qualcosa invece di altre cose. Non è insomma una pasticca che induce una paziente a uccidere il proprio figlio e a pro- vare ad uccidersi. Eppure la don-

na di Firenze nel suo biglietto accusa proprio quelle «pasticche». Ma veda, io non conosco il sistema di relazioni affettive, sociali dove manata quella tragedia. So però, che il gesto del suicidio è differente da quello del omicidio. Ed io, naturalmente, non sono in grado di dire chi volesse incolpare con quelle parole. Ma so che sono il sintomo di un comportamento tipico.

Pochi dubbi, insomma. L'unico ad averne, sembra così, per ora, solo il professor Luigi Cancrini, Neuropsichiatra a Roma, studioso da sempre, dei problemi del disordine della Bresciana, intenzione della Bresciana, intenzione che ha molto sulla depressione che ha spinto la donna a quel gesto. Ma dice: io non so se si è fatto quel che si poteva fare. Io so soltanto che spesso i farmaci, tanto più se ne fa un uso prolungato, anche se apparentemente portano ad un miglioramento, in realtà fanno un come posso spiegare? - sì, fanno come da loro. Ed impediscono di vedere la persona, la sua disperazione, l'impossibilità di vedere ciò di cui avrebbe davvero bisogno, in quel momento, una persona depressa. Ripeto, io non conosco la storia di Firenze Certo, però, quelle parole non possono non farmi pensare.

## La bimba irachena a Milano grazie all'interessamento della Pivetti

### Niveen è tomata in Italia

MILANO. «Ce l'abbiamo fatta! La piccola Niveen, la bambina irachena che avevamo operata sei mesi fa, è tornata a Milano per essere sottoposta a nuove cure. Non nascondono l'emozione i sanitari dell'ospedale milanese di Niguarda che, insieme all'associazione «Un ponte per Baghdad», sono riusciti a far evacuare d'urgenza la piccola nonnante dalla capitale francese. Anzi è stato il primo volo civile a scolare i citi, dell'Irak dalla fine della guerra del '91. Determinante è stato l'intervento della presidente della Camera Irene Pivetti che ha sollecitato la presidenza del consiglio, dopo l'approvazione da parte dell'Onu, a mettere a disposizione il «Falcon» presidenziale. E ha pagato metà delle spese per il noleggio dell'apparecchio birotante che ha coperto la tratta Anman - Bagdad. Si tratta di un piccolo granello di sbilia nel deserto - spiega il presidente di «Un ponte per Baghdad», Fabio Alberti - sono tantissimi i bambini

## Due vittime e due feriti a Secondigliano, vicino a Napoli

### Camorra, agguato mortale

NAPOLI. Due potenti moto che affiancano i giovani si guardano un cian della camorra e di Ciro Orlando, 28 anni. Gli investigatori non hanno alcun dubbio; l'agguato è di stampo camorristico, anche se in queste prime ore di indagini è difficile individuare il movente di questa azione che ha rischiato di fare delle vittime innocenti. Sul terreno accanto alla moto sulla quale viaggiano le due vittime sono stati rinvenuti numerosi bossoli, alcuni passati che i due killer erano intenzionati a commettere una strage. Rotta la tregua I due feriti, Francesco Castiello e Genaro Fastidioso, sono stati portati al pronto soccorso dell'vicino ospedale nuovo Pellegrini. I medici li hanno curati ed hanno emesso una prognosi secondo la quale dovrebbero guarire, salvo complicazioni, in qualche decina di giorni. La polizia ora li sta interrogando

identificati per quelli di Cosimo Cerino, 38 anni, ritenuto un sicario di un clan della camorra e di Ciro Orlando, 28 anni. Gli investigatori non hanno alcun dubbio; l'agguato è di stampo camorristico, anche se in queste prime ore di indagini è difficile individuare il movente di questa azione che ha rischiato di fare delle vittime innocenti. Sul terreno accanto alla moto sulla quale viaggiano le due vittime sono stati rinvenuti numerosi bossoli, alcuni passati che i due killer erano intenzionati a commettere una strage. Rotta la tregua I due feriti, Francesco Castiello e Genaro Fastidioso, sono stati portati al pronto soccorso dell'vicino ospedale nuovo Pellegrini. I medici li hanno curati ed hanno emesso una prognosi secondo la quale dovrebbero guarire, salvo complicazioni, in qualche decina di giorni. La polizia ora li sta interrogando